

vi si intrecciano infatti forze confessionali e forze socialiste da un lato e due gruppi etnici ostili dall'altro. In generale notiamo inoltre una dicotomia tra una struttura industriale tradizionale molto concentrata, matrice di tradizioni operaie e culturali ormai storiche, e una « società del consumo » che si afferma particolarmente nella capitale. Ne deriva una fisionomia della società molto difficile da cogliere sinteticamente, ma che va invece ricostruita sulla scorta dei dati che minuziosamente *L'année sociale* va raccogliendo.

B. MANGHI

Milano, Università Cattolica.

VISALBERGHI A., *Educazione e condizionamento sociale*, Laterza, Bari 1964. Un volume di pp. 144.

I sociologi dell'educazione hanno ampiamente rilevato l'influenza dei fattori socio-economici nella possibilità di accesso a certi tipi di scuola, nella determinazione della loro scelta e nel rendimento scolastico. Questa particolare forma di condizionamento sociale consiste nel fatto che, a parità di attitudini intellettuali, l'occupante una posizione economicamente superiore progredisce negli studi in maniera maggiore dell'occupante una posizione socio-economica inferiore.

Ma, se da una parte non vi sono dubbi sull'esistenza di questo condizionamento, dall'altra non è agevole stabilirne l'entità in quanto non si dispone ancora di strumenti psicometrici che permettano di accertare in modo assoluto le attitudini intellettuali: la loro misurazione, infatti, risulta, a sua volta, condizionata dall'ambiente, cioè dalla posizione sociale del soggetto. Anche il Visalberghi, in questa sua opera, mette in luce tale deficienza osservando che gli strumenti disponibili per individuare il quoziente d'intelligenza risultano tutti più o meno influenzati dallo status socio-economico

del soggetto, e affermando che la dipendenza da fattori culturali dei reattivi mentali rende meno evidente l'incidenza del condizionamento. Un'ampia ed interessante parte di questo volume è dedicata alla valutazione dei numerosi studi su tale fenomeno svoltosi all'estero, in particolare nei Paesi anglosassoni ed all'esposizione dei risultati di tre indagini condotte in Italia sotto la direzione dell'autore. Riferendosi ai risultati di queste ultime, molto opportunamente il Visalberghi trae la conclusione che la nuova scuola media appare come la cerniera fondamentale su cui è necessario far perno per orientare in senso più democratico il nostro sistema scolastico, purché essa venga realizzata in forme ricche ed articolate presso centri consistenti ed attrezzati. Oggetto delle ricerche sono rispettivamente il condizionamento dei fattori socio-economici sul proseguimento e sull'indirizzo degli studi in alcuni quartieri romani, la situazione scolastica e culturale e gli atteggiamenti verso l'educazione in un centro agricolo della Ciociaria, la dinamica di condizioni familiari e la motivazione scolastica in un gruppo di allievi di scuole medie e di avviamento milanesi. L'analisi infine di un'indagine condotta su scala nazionale da P. Luzzatto-Fegiz sull'interruzione prematura degli studi rappresenta il quadro di riferimento indispensabile per una valutazione quantitativa. L'opera del Visalberghi, a nostro parere costituisce un utile ed apprezzabile contributo alla conoscenza di alcuni aspetti della situazione scolastica italiana in merito alla quale è opportuno ricordare che le ricerche sistematiche ed approfondite sono ancora troppo limitate quantitativamente e qualitativamente, soprattutto se paragonate a quelle di altri Paesi.

V. CESAREO

Milano, Università Cattolica.